

PRESIDENTE. L'onorevole Ricciardi ha messo innanzi la quistione sospensiva. Io credo di doverla mettere ai voti, onde si assumano frattanto informazioni per riconoscere se il signor Marvaso abbia altro impiego che lo renda ineleggibile.

Quelli che sono di parere di sospendere l'approvazione di quest'elezione, si alzano.

(La quistione sospensiva è ammessa.)

MUSUMECI. Io domando che si pronunzi la Camera definitivamente sulla mia quistione.

Voci. S'è già pronunziata!

MUSUMECI. Allora mi basta questa dichiarazione, perchè un deputato che è lontano dal suo paese non deve avere la spada di Damocle sospesa sul suo capo.

Voci. La volazione è fatta.

CORDOVA. Io intendo di motivare il mio voto.

Voci. Si è già votato!

PRESIDENTE. La Camera ha già votato la sospensione; ella potrà parlare quando quell'elezione sarà riportata in deliberazione.

BRUNO, relatore. Collegio di Solmona.

Elettori iscritti 851; votanti 549. Farò osservare alla Camera che gli elettori iscritti, comunque apparissero a prima giunta 851, nel fatto furono e sono 850, perchè si trovò Nicola Ricciardetti iscritto due volte, quantunque abbia votato una volta sola.

Leopardi cavaliere Silvestro ebbe voti 284; Dorotea Leonardo 144; Serafini Panfilo 110; dispersi 6, nulli 5.

Avendo il signor cavaliere Silvestro Leopardi ottenuto il numero di voti richiesto, fu proclamato deputato.

Farò avvertire però che è nato un piccolo dubbio, se quattro schede che portavano semplicemente « cavaliere Leopardi » e due altre, sopra una delle quali stava scritto: « cavaliere Pietro Luigi Leopardi, » e nell'altra: « cavaliere Sebastiano Leopardi » dovessero attribuirsi al signor Silvestro Leopardi, oppure ad altri.

L'ufficio di Solmona dichiarava che dovevano iscriversi al signor cavaliere Pietro Leopardi, perchè nel paese di Solmona non esistevano altri Leopardi, e l'ufficio a cui appartengo ha fatto plauso alla decisione di quell'ufficio elettorale, ed ha ritenuta valida l'elezione.

(La Camera approva.)

Collegio d'Ariano.

MUSUMECI, relatore. In questo collegio sono iscritti 745 elettori; votarono al primo scrutinio 476.

Il commendatore Pasquale Stanislao Mancini ottenne voti 304, Carbonelli Vincenzo 62, Cicarelli Pasquale 58, gli altri voti furono dispersi sopra varii candidati. Non vi fu irregolarità alcuna; tutte le formalità essendo adempiute, a nome del VI ufficio ve ne propongo l'approvazione.

Però è giusto l'avvertire che nacque la seguente difficoltà, che, secondo me, non porta a nessun risultato.

Il commendatore Mancini fu nominato consigliere di luogotenenza il 17 gennaio; la sua elezione ebbe luogo il 27; egli non accettò; non si sa se abbia formalmente rinunciato. Però da una dichiarazione, che troviamo nel giornale ufficiale di Napoli in data dell'8 febbraio, ricavasi che il signor Mancini, il quale si era dapprima rifiutato, poscia erasi prestato ad accettare quell'ufficio, volendo assumere la responsabilità di alcune leggi che dovevano venir pubblicate.

Ora trattasi di vedere se sia valida l'elezione; ma, se v'è luogo a rielezione, io, lasciando da parte la questione indecisa dalla Camera, se i consiglieri di luogotenenza debbano considerarsi come impiegati oppure no, ritengo che sia la

nomina quella che costituisce un uomo in pubblico ufficio. La nomina fu anteriore alla elezione.

Gli elettori conoscevano benissimo, anzi ritenevano che l'onorevole commendatore Mancini era un consigliere di luogotenenza; questa Camera ha deciso la eleggibilità dei consiglieri di luogotenenza; quindi non credo che fosse luogo di andare alla rielezione, potendo benissimo essere eletto a deputato il commendatore Mancini.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la proposta convalidazione della elezione del signor commendatore Mancini.

(La Camera approva.)

ALFIERI, relatore. Ho l'onore di riferire sulla elezione del collegio 2° di Perugia, nel quale venne eletto il signor barone Danzetta dottor Nicola.

Questa elezione presentava la massima regolarità in tutte le sue parti; se non che da una delle sezioni, quella di Valfabbrica, venne trasmessa una lettera di un commissario ivi mandato dal Governo, il quale faceva constare che le liste elettorali, per cause indipendenti dalla volontà degli elettori e del Governo, non erano state formate nella sezione di Valfabbrica.

Quindi il VII ufficio deliberava di chiedere informazioni sul numero degli elettori che si poteva calcolare fossero da iscriversi in quella sezione, giacchè i precedenti della Camera nelle altre Legislature indicavano che, allorchando era per forza maggiore ed indipendentemente dalla volontà degli elettori rimasta senza concorso l'elezione in una sezione d'un collegio, la nomina non si doveva perciò annullare, se non quando il numero di questi elettori poteva alterare il risultato dello squittinio. Ora venne immediatamente riscontrato che gli elettori della sezione di Valfabbrica non erano che in numero di 25, e che il municipio di quel paese non avendo potuto essere formato, non vi erano state, prima delle elezioni, autorità competenti per fare le liste elettorali. Tra la prima votazione e il ballottaggio invano cercò il commissario, mandato dall'intendente generale di Perugia, di far procedere alla formazione delle liste, le quali non si ebbero nemmeno all'epoca del ballottaggio. Erano adunque 25 gli elettori di Valfabbrica. Il barone Danzetta ottenne 250 voti, il che formava la maggioranza voluta dalla legge, tanto riguardo al numero degli elettori iscritti, che era di 587, quanto a quello dei votanti che era di 287, mentre il suo competitore, il signor Fabretti Ariodante, non ebbe che voti 19. Inoltre 11 voti vennero dispersi e 7 dichiarati nulli.

Non è d'uopo che io mi estenda gran fatto per dimostrare alla Camera che il numero di 25 voti non poteva cambiar per nulla il risultato del 2° collegio di Perugia. Quindi il VII ufficio vi propone la convalidazione di quest'elezione nella persona del signor barone Nicola Danzetta.

(La Camera approva.)

MIRABELLI, relatore. Ho l'onore di riferire alla Camera sull'elezione del cavaliere Giuseppe Toscanelli, fatta dal collegio di Pontedera.

Gli elettori iscritti ammontavano a 858; votarono 294, e di questo numero 256 caddero sul cavaliere Giuseppe Toscanelli, e gli altri pochi si dispersero su varie persone, o furono nulli.

Non essendo il numero dei votanti più del terzo degli elettori iscritti, si diè luogo al ballottaggio tra i signori Toscanelli e Marco Tabarrini, che aveva ottenuto 22 voti.

Risultato del ballottaggio si fu che, su 316 votanti, il cavaliere Toscanelli ebbe 271 voti, e l'avvocato Tabarrini 56, essendosi dichiarati nulli 9 voti. Quindi il cavaliere Giuseppe Toscanelli fu proclamato deputato del collegio di Pontedera.